

Una stagione di drammaturgia classica e contemporanea, musica e danza

## Il Teatro Italia torna alle origini

Dopo più di cinquanta anni, il Teatro Italia torna alle origini. Lo spazio di via Bari 18, oltre 800 posti, costruito nel 1928, dopo il secondo conflitto mondiale ha funzionato prevalentemente come sala cinematografica. Dal febbraio 2006, con la prestigiosa direzione di Pietro Longhi, ha tornato ad essere uno spazio teatrale.

La linea artistica è rivolta ad una programmazione moderna e dinamica, che non trascuri i classici, ma dia spazio alla drammaturgia contemporanea, ai comici di qualità, agli spettacoli musicali e alle compagnie di danza. I riflettori si accendono il 17 ottobre su Cinzia Leone, che presenta "Poche

idee... ma molto confuse", di cui è autrice in collaborazione con Fabio Muredda e Walter Nanni, anche regista. Fino al 5 novembre.

Dal 7 al 19 novembre è di scena la fantasia di Ennio Marchetto e dei suoi costumi di carta con "Carta diva", di Ennio Marchetto e Sosthen Hennekam. Pietro Longhi e Angiola Baggi saranno i protagonisti dal 21 novembre al 3 dicembre di "Mia Famiglia" di Eduardo De Filippo, per la regia di Silvio Giordani. In questa commedia scritta nel '55, ironica e acuta, il dopoguerra viene trasformato in un concetto filosofico universale, fatto di caduta di illusioni e distruzione di miti.

Dal 5 al 26 dicembre salirà sul palco la comicità esplosiva di Anna Mazzamauro che presenta "la signorina Silvani, signora prego!", per la regia di Pino Strabbioli.

Gabriele Cirilli interpreterà vari personaggi dal 27 dicembre al 14 gennaio con "Donna Gabriella e i suoi figli", diretto da Daniele Sala.

Dal 23 gennaio al 4 febbraio "Fame - The Musical", da un'idea di David De Silva coreografie di Stefano Bonetempi regia di Bruno Fornasari, adattamento teatrale del film "Saranno famosi".

Gianfranco D'Angelo e Ivana Monti dal 6 al 25 febbraio presenteranno "Indovina chi viene a cena?", di

William Arhur Rose per la regia di Patrick Rossi Gastaldi. Come nel memorabile film del '67, due coniugi di idee progressiste rimangono sconvolti dall'annuncio di fidanzamento della loro unica figlia con un uomo di colore. "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare sarà interpretato da un cast di giovani attori dal 6 al 18 marzo per la regia di Maurizio Panici.

Dal 2 al 13 maggio è la volta di una divertente commedia scritta e diretta da Eduardo Tartaglia, "Ci sta un francese, un inglese e un napoletano", interpretata da Mario Porfito Veronica Mazza e Eduardo Tartaglia.

Per quanto riguarda la danza, dal 16 al

21 gennaio la compagnia del Balletto di Milano diretta da Carlo Pesta presenta "Red Passion", con coreografie di Cristiano Fagioli e Cristina Ledri. Dal 20 marzo al 1° aprile Raffaele Paganini in "Coppelia", con coreografie di Luigi Martelletta. Dal 17 al 22 aprile Antonio Marquez per celebrare il decimo anniversario di attività della sua compagnia presenta un tritico di danza formato da Después De Carmen, la Vida breve, Bolero. Dal 13 al 15 aprile la compagnia Operette Corrado Abbati presenta "Il paese dei Campanelli", operetta senza tempo scritta e musicata da Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato.

Cinzia Dal Maso

"Archeologia in festa", per alcuni capolavori che tornano a casa dagli Stati Uniti. Ogni tanto una bella notizia, per questo nostro patrimonio artistico continuamente depauperato dai tombatori, calpestato dai vandali, offeso dall'incuria.

Le tredici opere in mostra da oggi fino al 29 ottobre al primo piano del Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo, in largo di Villa Peretti 1, sono state trasferite definitivamente in Italia dal Museum of Fine Arts di Boston grazie alla stipula di un accordo bilaterale tra il Museo stesso e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'iniziativa si pone nell'ambito più ampio di accordi culturali e cooperazione internazionale con gli Stati Uniti allo scopo di ridurre i traffici illeciti di opere d'arte e il saccheggio delle aree archeologiche. Indagini condotte dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale hanno infatti consentito di stabilire che le opere provenivano dal territorio italiano, da quegli scavi clandestini che, oltre tutto, fanno perdere agli oggetti archeologici di gran parte del loro valore, privandoli delle notizie sulla provenienza e il contesto.

Le opere tornate da Boston sono vasi greci di produzione attica a figure nere e rosse, provenienti dall'Etruria, vasi ittici di produzione apula e lucana, una statua di Vibia Sabina, moglie dell'imperatore Adriano e una base in marmo. Per sottolineare l'evento, oggi il Museo resterà aperto fino alle 23, con ingresso gratuito. Verrà eseguito un concerto dell'Orchestra da Camera del Festival Euro Mediterraneo. Musiche di W.A. Mozart & A. Vivaldi. Enrico Castiglione Direzione Artistica. Dal tramonto, sulla facciata di Palazzo Massimo saranno proiettate le immagini dei 13 capolavori, a cominciare dalla splendida anfora apula a figure rosse attribuita al Pittore di Dario, del 340-330 a.C., alta quasi 90 centimetri. Vi è raffigurato l'assassino di Atreo, figlio di Pelope e di Ippodamia, fratello di Tieste e padre di Agamennone e Menelao. Ancora apula è la



Tredici capolavori tornano a casa dal Museum of Fine Arts di Boston

## Archeologia in festa a Palazzo Massimo

Loutrophoros attribuita al Pittore del Sakkos Bianco, 320-310 a.C., con sulla parte centrale Pelope e Ippodamia su un carro. Pelope fu ucciso dal padre Tantalo, che offrì le sue carni agli dei durante un banchetto per mettere alla prova la loro onniscienza. Gli dei respinsero inorriditi il piatto di carne, punirono Tantalo e riponarono in vita Pelope, riunendo le parti smembrate del suo corpo. Pelope sposò Ippodamia figlia di Enomao dopo aver vinto e ucciso quest'ultimo durante una corsa di carri.

Due sono le Nestoris lucane, entrambe datate tra il 420 e il 410 a.C. e attribuite al pittore di Amykos, uno dei ceramografi dell'area di Metaponto, famoso per la raffinatezza del

linguaggio pittorico e la leggerezza delle figure. Molti i vasi attici provenienti da tombe etrusche, come la kalpis a figure rosse, del pittore di Berlino (485 a.C.), su cui è dipinto Apollo che offre un sacrificio davanti ad Artemide, Hermes e Latona posti al fianco di un altare, o il cratere a figure rosse del Pittore della Centauromachia del Louvre (440-430 a.C.), con scene di cacciatori traci, facilmente riconoscibili dalla minuscola definizione degli abiti e dei copricapi. Sulla lalekthos a figure nere del Pittore Diosphos, del 490 a.C., è raffigurata una delle fatiche di Ercole. L'eroe, assistito dal nipote Iolo, con il suono dei crotali, spaventa gli uccelli che nei boschi attorno al lago

Stinfalo, in Arcadia, devastavano i campi con le loro penne bronzee ed i loro escrementi velenosi e, nutrendosi di carne umana, tormentavano gli abitanti. Erano talmente numerosi che volando oscuravano il sole. Al suono prodotto da Ercole si alzarono in volo terrorizzati e fuggirono in tutte le direzioni, talmente spaventati da scontrarsi fra loro. L'eroe continuò a suonare finché anche l'ultimo uccello scomparve all'orizzonte. Le iscrizioni prive di senso servivano esclusivamente a conferire maggior pregio all'oggetto. Particolarmente significativa la pelike attica a figure rosse del Pittore di Nausicaa (450 a.C.), decorata con pitture che ricordano il mito di Fineo e le Boradi. Fineo, figlio di Agénore e di

Cassiopea, fu sposo della figlia di Borea, Cleopatra, che gli diede due figli. Questi si innamorarono di Idea che li accusò di averle fatto violenza: Fineo non esitò ad accecarli, suscitando lo sdegno di Borea, che a sua volta accecò Fineo per punirlo. Infine, per aver dato ospitalità al troiano Enea, suscitò le ire di Giunone e Nettuno che gli inviarono le Arpie a contaminargli le mense. Fu liberato da questo flagello solo molto più tardi ad opera di due Argonauti, Colai e Zete. A figure nere è invece l'hydria attica attribuita alla cerchia del Pittore di Antimenides, del 530-520 a.C., proveniente dall'area di Vulci. Mostra sul corpo quattro cavalieri barbari in marcia mentre nella fascia

ristretta inferiore sono raffigurati due leoni che sbranano un animale. Sulla spalla una scena di partenza di guerrieri sul carro.

Incerta è la provenienza della lekkythos a figure rosse attribuita al pittore di Terpsalos (500-490 a.C.), un vaso molto raro per la presenza della decorazione figurata sulla spalla. Inoltre le scene rappresentate sono sovrapposte e mostrano la morte di Egitto accolto dalla Oreste, Clitennestra con la doppia ascia che si scaglia contro lo stesso Oreste, mentre Telamene cerca di fermarla.

C'è poi il cratere a campana apulo attribuito al Pittore di Hoppin (380-370 a.C.), dipinto con scene di Achille e Troilo sul cavallo, che ci riportano ai tempi dell'assedio acheo alla città di Troia. Troilo, il più giovane dei figli del re troiano Priamo, in groppa al suo cavallo con la mano destra tiene strette le redini, mentre con la sinistra sostiene una lunga lancia. Il cavallo, slanciato e dai tratti eleganti, con alta criniera e lunghissima coda, si avventa contro Achille, colto nel momento in cui sta per sferrare il suo attacco. L'eroe ha il corpo seminudo ma è in assetto da guerra con scudo e spada di fattura greca. Il suo piede sinistro è in avanti mentre il destro, arretrato, ne sostiene lo slancio facendo leva sulle dita. Il braccio destro è proteso in avanti, quasi a guidare l'assalto, il sinistro brandisce in alto la spada. Il destino di Troilo è ormai segnato.

Particolarmente notevole, la statua in marmo raffigurante Vibia Sabina, moglie dell'imperatore Adriano, 136 d.C., proveniente con tutta probabilità dalla Villa Adriana di Tivoli, come il supporto triangolare in marmo (20-60 d.C.), destinato a sostenere un candelabro o una piccola colonna. Sui tre lati sono raffigurati Hermes, Dioniso e Artemide in movimento verso sinistra.

Pagina a cura di Antonio Venditti  
[www.specchioromano.it](http://www.specchioromano.it)

## Università Urbaniana S'inaugura l'Anno Accademico

Giovedì prossimo, alla presenza del Magnifico Rettore Ambrogio Spreafico, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico 2006-2007 della Pontificia Università Urbaniana di Roma. Alle ore 9.00, nella Cappella del Pontificio Collegio Urbano, si terrà la solenne celebrazione eucaristica "De Spiritu Sancto", presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Ivan Dias, prefetto della Congregazione per l'Evangeliizzazione dei Popoli e Gran cancelliere della Pontificia Università Urbaniana. Seguirà alle ore 10.30, nell'Aula Magna dell'Università, l'Atto accademico. La Pontificia Università Urbaniana è un'istituzione accademica che fa parte della Congregazione per l'Evangeliizzazione dei Popoli. Le sue funzioni di ricerca e insegnamento si svolgono nell'ambito del sistema educativo della Santa Sede regolato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. Le sue origini risalgono al 1° agosto 1627 quando con la "Bolla Immortalis Dei Filius" il Papa Urbano VIII diede vita al Collegio Urbano, primo nucleo del sistema educativo della Congregazione De Propaganda Fide. All'Ateneo venne subito concesso il privilegio di conferire il titolo di dottore, proprio dello Studium Urbis, oggi Università degli Studi La Sapienza.

Annalisa Venditti



## I fazzoletti nell'antica Roma Asciugavano il sudore: per soffiare il naso bastavano le dita

Anche nell'antica Roma esistevano i fazzoletti. Di certo il grande vantaggio dell'epoca moderna è stato far sì che questo utilissimo accessorio potesse essere realizzato in un materiale "usa e getta" come la carta, sicuramente più pratico. Ad usarlo presso i nostri progenitori erano soprattutto le donne e gli uomini benestanti. Per detergersi la fronte dal sudore i cittadini educati adoperavano il "sudarium", letteralmente telo per il sudore. Spesso si ricorreva al fazzoletto per proteggere la bocca dai cattivi odori. Non a caso nel III secolo d.C. il fazzoletto venne chiamato "orarium", ossia telo per la bocca. Dallo scrittore Petronio abbiamo testimonianza di un fatto curioso: il fazzoletto nell'antica Roma era utilizzato anche per le mani, ma quasi mai per soffiarsi il naso. Non c'è da stupirsi, ma al tempo - per ovviare ai fastidi di un raffreddore o di un'allergia - si adoperavano le dita. Quanto doveva essere incauto trovarsi vicino ad un

uomo o una donna che starnutiva! Nelle fonti antiche troviamo citato soltanto una volta un fazzoletto specifico per il naso, detto "mucinum", chiaro segno che se ne faceva davvero poco uso. Pregiati erano considerati i fazzoletti spagnoli di lino, chiamati "sudaria saetaba". Un singolare uso del fazzoletto si faceva a teatro. Durante gli spettacoli pubblici, ad esempio, agitarlo era segno inequivocabile di plauso nei confronti dello spettacolo. A questo scopo, per ingraziarsi la folla, l'imperatore Aureliano ne distribuì per primo e gratuitamente un considerevole numero al popolo.

L'argomento verrà approfondito nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni sabato mattina, dalle ore 11 alle 12 su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

A.V.